

Casey Biggs: cardassiano e gentiluomo

di Gabriella Ascari

Se devo dire la verità, fin dall'inizio non ho mai dubitato che Casey Biggs fosse una gran persona. Sono quelle cose che si sentono, che si percepiscono anche senza essere in grado di dire il perché. Certo, qualche dritta ce l'avevo avuta, e proprio da Nicoletta che lo aveva intervistato via e-mail per il CCC. Però, si sa, ci sono gradi diversi di "granpersonaggine" e non è detto che la distanza ravvicinata giovi sempre e comunque – nel mio caso però è stato proprio così.

Giovedì 22 maggio. Sono passate le 23.00 e tutto lo staff presente è sparanzato nella hall dell'albergo Piccadilly a mangiare bomboloni e a fare chiacchiere. Io sono un po' preoccupata: Casey Biggs e signora sono già arrivati – ma non li abbiamo visti – e sono andati a cena fuori lontano da Bellaria. Lolita Fatjo, con la sua cardassianissima accompagnatrice Marina Domenicali, è andata insieme "ai Biggs" (alias Casey e la sua fidanzata Brigit) e "ai Sassetti" (vale a dire Cristiano e Jessica) a mangiare fuori - tra l'altro per la seconda volta. Insomma: l'ora di cena è passata da un pezzo e i "dispersi" non accennano a tornare... Io chiamo Marina e lei mi passa Lolita che, mentre continua a dare "lei" indicazioni stradali, mi dice che hanno perso la macchina di Cristiano, con sopra Casey Biggs e "signora", e non sanno dove siano finiti. Io persevero nella mia preoccupazione: non è cosa carina dare ad intendere ad una coppia di ospiti appena arrivati che non si sa più che strada prendere per tornare alla meta e che non si ha la minima idea di dove ci si trovi. Per deformazione professionale – mi prendo sempre psicologicamente a carico gli ospiti, anche quando non tocca necessariamente a me occuparmene – la mia preoccupazione monta e non posso fare a meno di pensare che se Casey Biggs non è una persona paziente, quando finalmente arriverà in albergo avrà una nuvoletta nera sospesa sopra la testa. Dopo poco arrivano Lolita e Marina, ma dell'altra auto nemmeno l'ombra. Finalmente, almeno 1 ora dopo di loro, vediamo entrare dalla porta vista mare dell'albergo i quattro dispersi. Oh, gioia! Oh, sollievo! Oh, tripudio! Il primo istinto è pensare che Casey e Brigit siano così stanchi e stressati da andare dritti in camera. E invece no. Non solo salutano tutti i presenti, ma si fermano qualche istante in più per salutare per bene le persone che – per un motivo o per un altro – hanno avuto o dovranno avere contatti con loro. E tra questi ci sono anch'io che, in quanto amica di Lolita a sua volta cara amica dei "signori" Biggs, ho l'onore e la gioia di essere presentata come amica di amica, e vi assicuro che è una sensazione che fa piacere.

Venerdì 23 maggio. Si dà il caso che la fidanzata di Casey Biggs sia una nota autrice di libri di cucina cosicché quando Lolita, che avevo invitato alla cena organizzata con la complicità di Luigi Rosa al ristorante spagnolo di Bellaria, comunica "ai Biggs" il suo programma mangereccio di quella sera, Casey e Brigit manifestano immediatamente il loro desiderio di unirsi al gruppo. Io, che sono il tramite della situazione tra Lolita portavoce "dei Biggs" da una parte e Luigi e Chiara che hanno prenotato il ristorante dall'altra, non posso che dire "Ben volentieri!". Ma il dramma è dietro l'angolo: sembra infatti in un primo momento che il ristorante, che a quanto pare è grande come una scatola di fiammiferi, non sia in grado di accogliere qualche persona in più! Tremiamo per qualche istante, cerchiamo di risolvere il problema con un doppio carpiato, ci arrabbiamo... Alla fine il posto si trova nella veranda esterna e tutti quanti trovano posto. E via di antipasti di pesce, di paella a raffica, di tequila e chi più ne ha più ne metta. Come è già stato detto da qualcuno, una grande serata di convivialità, in cui persone che si conoscevano e persone che non si conoscevano, italiani e americani, si sono ritrovati amabilmente allo stesso tavolo e ovviamente – poiché la buona tavola ha questi effetti – la serata è stata deliziosa. Ci sono state passate di telefono a Casey Biggs con all'altro capo mogli ignare e mariti seduti al tavolo che se la tiravano amorevolmente per la sorpresa fatta, telefonate ad amiche di amiche che si sentono dire da Casey Biggs "Come mai non sei venuta anche tu?", discorsi sulla politica mondiale e sulla storia recente del nostro paese, chiacchiere varie e affini. E poi c'è stato il segno, quel segno che non avrei mai pensato di vedere ma che proprio per questo è arrivato lasciandomi di stucco. Premessa: il ristorante era sì riuscito a sistemarci tutti quanti ma aveva messo il tavolo in modo che chi era in fondo, dal lato dove ero io, sarebbe potuto uscire soltanto facendo alzare tutti quanti gli altri 8-10 che lo dividevano dall'estremità opposta del tavolo – un incastro ermetico, per così dire. Ora, nonostante avessi già parlato con Casey quella sera prima della cena quando era passato con Cristiano a fare un giro per la convention, avevo di fatto un'incombenza che dovevo assolutamente portare a termine: dovevo mettermi d'accordo con Casey perché ci concedesse 1 minuto durante la sessione fotografica del sabato mattina per fare una foto con noi del Comando Centrale Cardassiano. Sapevo che non ci sarebbero stati problemi di sorta, ma dovevo comunque parlare con lui. Purtroppo però, pur essendo io e Casey seduti dallo stesso lato, ci dividevano 3 persone, tanto che l'unico modo per poterci scambiare parola sarebbe stato quello di chiedere a tutte e 3 le persone "intermedie" di abbassarsi contemporaneamente e di ficcare l'orecchio nel piatto. Per motivi di salute non mi sembrava il caso per cui ho chiamato Casey e gli ho detto, tra una testa e l'altra, che gli dovevo dire qualcosa ma che non riuscivo a parlargli perché c'erano tre persone in mezzo. È stato in quel momento che ho avuto il segno. Già perché non ho nemmeno finito la frase che Casey aveva (a) fatto alzare le 2 persone alla sua sinistra, (b) fatto il giro del tavolo e (c) si era venuto a piazzare esattamente davanti a me per sentire subito quello che gli dovevo dire. Cosa posso aggiungere? Io sono ovviamente andata in brodo di giuggiole di fronte a un gesto di cortesia che, diciamo, non si

vede tanto spesso. Mi fermo qua, ma non senza avere ricordato che per concludere la serata Casey Biggs ha pagato il gelato a tutti, con grande ludibrio generale. Che uomo!

Sabato 24 maggio. È stato il giorno della sessione fotografica. Dopo esserci accordati con mezzo mondo perché ci venisse dedicato un po' di tempo per la foto di gruppo del CCC con Casey Biggs, ci mettiamo ad attendere in buon ordine e, come previsto, facciamo la nostra bella foto. Non prima però di avere consegnato a Casey una targa a nome del CCC che risulta essere una rarità: colui che l'ha realizzata ha infatti commesso un errore ortografico, un tocco di personalizzazione che aggiunge qualcosa di indimenticabile. Ma il sabato è soprattutto il giorno del primo intervento di Casey in sala Enterprise con traduzione in cabina. Inizialmente io non ero stata assegnata a quella traduzione, e la cosa mi dispiaceva, ma una concomitanza di eventi casuali che definirò per brevità "fato" ha voluto che alla fine finissi in cabina con Cristiano e traducevamo insieme a lui l'intervento di Casey. Che dire? Già il fatto che le parole di una persona entrino nelle tue orecchie ed escano con uno scarto di secondi dalla tua bocca in un'altra lingua ti consente di stabilire comunque un contatto più stretto con quella persona, anche se solo per la durata della traduzione. Quando poi la persona in causa è "un uomo di sostanza" sia fisica che mentale, be', allora c'è davvero gusto! Tra l'altro nella prima giornata di traduzioni in cabina è successo che non sono stati isolati i canali delle lingue, cosicché sul canale uno si sentiva sia l'italiano (quando traducevamo l'ospite in questione) sia l'inglese (quando traducevamo all'ospite le domande del pubblico). Ebbene, sembra una cosa stupida ma ci siamo accorti che sentire l'italiano non era il massimo per qualcuno... Ad esempio per Casey, che quella sera si è messo ad esprimere osservazioni di merito sulla bontà della traduzione che sentiva in cuffia. E ovviamente io, come sempre, a questa frase rispondo "ma tu come fai a dire che traduciamo bene: in realtà potremmo dire cose inventate all'istante". Comunque sia, a parte questa peculiarità che è stata corretta il giorno successivo anche se nessuno si era lamentato, tradurre Casey Biggs è stato un piacere, un vero piacere. La sera, la serata clou della sfilata dei costumi, il "nostro" gruppetto (ormai mi va di definirlo così) ha disertato la sfilata e si è piazzato come già altre volte nel baretto della piazza del centro di Bellaria. Oddio, in realtà non è stato disertato un bel nulla, nel senso che nessuno degli ospiti – da Casey Biggs a Lolita Fatjo – era stato informato del fatto che ci sarebbe stata una sfilata dei costumi – e questo tanto per chiarire un possibile malinteso che si è forse venuto a creare. Non essendoci dunque, almeno a quanto risultava, nessun impegno all'orizzonte, abbiamo passato una graziosissima serata in piazza. Il gruppetto poi, nel corso della serata, si infittiva e si sfoltava a seconda delle persone che si univano a noi o decidevano ad un certo punto di andarsene a nanna. Insomma, una gradevolissima serata in cui tra l'altro, ad un certo punto, Casey ha telefonato a Jeffrey Combs e a Marc Alaimo uno dopo l'altro per vedere di riuscire a organizzare un breve tour dei "Villains of DS9" in Inghilterra mentre dall'altro Lolita ha telefonato a Chase Masterson e me l'ha poi passata per un po' di chiacchiere versione più... femminile.

Domenica 25 maggio. Domenica era il giorno in cui, già si sapeva, Casey e Brigit sarebbero dovuti partire nel pomeriggio per poter essere di ritorno negli Stati Uniti in anticipo rispetto ai progetti originari. Si da infatti il caso che Casey, poco prima di partire per l'Italia, avesse ottenuto una parte nel dramma teatrale dal titolo "The Good German" di David Wiltse alla Westport Country Playhouse, un teatro la cui direttrice artistica è Joanne Woodward. Sapevamo quindi che il pomeriggio sarebbe stato un po' a incastro, e dico "noi" nel senso che avremmo avuto piacere di salutare Casey e Brigit in modo carino e senza fretta. Ma io ero "di turno" non solo per la traduzione di Casey ma anche per l'intervento successivo di Richard Hatch che si svolgeva in contemporanea alla sessione autografi. Insomma, temevo che Casey e Brigit se ne sarebbero ripartiti senza che potessi salutarli. Tra l'altro, dopo l'intervento di Richard Hatch, abbiamo fatto le foto della sezione ospiti con Nichelle Nichols, quindi avevo ormai perso le speranze di salutare Casey, che nel frattempo era già tornato in albergo. Sennonché, sempre per quella concomitanza di eventi casuali che definirò ancora una volta "fato", sono riuscita a intercettare Cristiano la cui presenza, in quanto persona che avrebbe dovuto condurre in auto Casey via da Bellaria, mi tranquillizzava non poco. In breve, siamo andati in albergo dove la combriccola solita – che ho dimenticato di dire contava anche i due ragazzi tedeschi Simon e Philip che organizzano a loro volta una convention vicino ad Amburgo – si è sistemata nei tavolini a bordo spiaggia per degustare insieme un ultimo bicchiere di vino prima della partenza. Ed è stato uno degli addii "da fine delle vacanze" che conosciamo un po' tutti, con tanto di foto di gruppo sulla spiaggia, baci, abbracci e promesse di tenersi in contatto e di rivedersi qua e là in giro per il mondo... Insomma, un finale degno di tutte le premesse e le promesse mantenute dell'aver conosciuto, anche se per poco tempo, Casey Biggs: una persona estremamente educata, colta, di vedute aperte, in breve quello che io definisco "un gran signore". E scusate se è poco.